



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

# **SOCIOLOGIA GENERALE**

Presentazione del lavoro di gruppo – **24/11/2015**



# ***INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA***

---

**Giada Cocciolone**

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 1. Premessa

Il primo concetto di cui si può parlare è quello della disattenzione civile che significa prendere atto della presenza di altri individui ma al tempo stesso evitare qualunque gesto che possa essere interpretato come troppo invadente.

Assumere questo atteggiamento nei confronti degli altri è qualcosa che facciamo più o meno inconsciamente ma che comunque risulta di fondamentale importanza nella nostra vita quotidiana.

La disattenzione civile avviene solitamente con le persone sconosciute; infatti, quando essa si verifica tra persone che si incontrano per strada senza conoscersi, il segnale che viene inviato dice che non si ha ragione di sospettare delle intenzioni altrui o di voler evitare l'altro per un qualunque motivo.

Quando la disattenzione civile non si applica?

Quando una persona fissa lo sguardo su un'altra permettendo al volto di esprimere apertamente le emozioni. Questo, però, accade solo con le persone che si conoscono (amante, membri della famiglia, amici) perché quasi mai con degli estranei si sostiene lo sguardo in questo modo.



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 2. Perché studiare la vita quotidiana?

Alfred Shutz considerava le routine il punto di partenza fondamentale della fenomenologia che è lo studio di come le persone arrivano a dare per scontate alcune cose e come ciò si riproduce nelle interazioni sociali.

Sono tre le ragioni per cui l'interazione sociale costituisce un tema importante per il lavoro sociologico:

- Le routine della vita quotidiana conferiscono forma e struttura alla nostra vita quotidiana e la nostra esistenza è organizzata in base alla ripetizione di modelli di comportamento;
- Lo studio della vita quotidiana ci rivela che gli esseri umani sono in grado di agire creativamente per modificare la realtà. La realtà non è una cosa fisica o statica ma viene creata attraverso le interazioni sociali;
- Lo studio delle interazioni sociali getta luce su istituzioni sociali di più ampie dimensioni: tutte le istituzioni sociali dipendono dai modelli di interazione che adottiamo nella vita quotidiana.

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 3. La comunicazione NON verbale

La comunicazione non verbale è lo scambio di informazioni e significati attraverso le espressioni facciali, i gesti, le posture e i movimenti del corpo. Essa viene talvolta definita linguaggio del corpo. Un importante aspetto della comunicazione non verbale è l'espressione facciale delle emozioni.

Il sociologo tedesco Elias vede nello sviluppo del volto umano una stretta correlazione con il valore di sopravvivenza dei sistemi di comunicazione efficienti. Per Elias inoltre la comunicazione facciale dimostra che negli esseri umani l'elemento biologico e quello sociale sono sempre intrecciati.

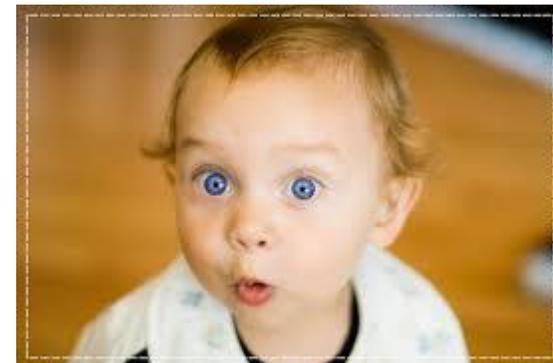
Charles Darwin sosteneva che le modalità fondamentali di espressione delle emozioni sono le stesse per tutti gli esseri umani.

Alcuni hanno messo in dubbio questa affermazione, ma le ricerche condotte da Ekman presso popolazioni appartenenti a culture molto diverse tra di loro sembrano confermarla; una di queste ricerche riguardava una comunità isolata della Nuova Guinea i cui membri non avevano avuto alcun precedente contatto con gli estranei. Essi, posti di fronte a immagini dell'espressione facciale di sei emozioni (felicità, tristezza, collera, disgusto, paura e sorpresa) furono in grado di identificarle.



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 3. La comunicazione NON verbale



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 3. La comunicazione *NON* verbale

Ma per quanto l'espressione facciale dell'emozione appaia innata, fattori individuali e culturali condizionano l'esatta forma finale del movimento muscolare. Sono culturalmente variabili, ad esempio, il modo particolare in cui le persone sorridono, il preciso movimento delle labbra e degli altri muscoli facciali, la rapidità del sorriso.

Come le espressioni del volto, anche i gesti e gli atteggiamenti del corpo vengono continuamente utilizzati per dare maggiore enfasi alle parole, ma spesso invece indicano inavvertitamente che quanto diciamo non corrisponde del tutto a ciò che veramente intendiamo dire.

La comunicazione non verbale cambia anche a seconda del genere: ad esempio gli uomini tendono a stare seduti in un modo più rilassato delle donne, allungandosi all'indietro e allargando le gambe, mentre le donne assumono una posizione alquanto più chiusa, con la schiena dritta, le mani in grembo e le gambe incrociate.

Oppure, durante una conversazione sono gli uomini a entrare più spesso in contatto fisico con le donne, le donne invece tendono a cercare l'approvazione attraverso il contatto visivo e le espressioni del volto ma, quando il contatto visivo è instaurato dall'uomo una donna distoglie lo sguardo più frequentemente di un uomo.



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 4. Cos'è l'identità?

Jenkins afferma che l'identità è la capacità umana di sapere “chi è chi”. Ciò significa sapere chi siamo, sapere chi sono gli altri, sapere che essi sanno chi siamo noi, sapere che noi sappiamo cosa essi pensano che noi siamo e così via.

Ne consegue che tutte le identità umane sono identità sociali perché sono formate nel continuo processo di interazione della vita sociale. Le identità sono costruite e non date, ma nondimeno presentano tre aspetti: sono in parte individuali o personali, sono in parte collettive o sociali, sono sempre embodied.

Secondo Jenkins le identità prive del corpo non hanno senso in termini umani.

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 4. Cos'è l'identità?

Una semplice distinzione che si può fare è quella tra identità primarie e identità secondarie.

- Le identità primarie sono quelle che si formano nei primi anni di vita e comprendono il genere, la razza, l'etnia e probabilmente anche la disabilità.
- Le identità secondarie si costruiscono su quelle primarie e comprendono quelle associate a ruoli sociali e status acquisiti, come il ruolo occupazionale e il rango sociale.

Le identità marcano differenze e somiglianze nell'interazione sociale. L'identità personale ci fa sentire unici e diversi da ogni altra persona, soprattutto nelle società moderne individualizzate, e come tale è percepita dagli altri. I nomi che portiamo sono un esempio di questa specificità individuale.

Al contrario, le identità collettive mettono in evidenza le somiglianze. Identificarsi ed essere identificati come operai, ambientalisti o sociologi può essere fonte di solidarietà, di orgoglio o di vergogna per l'appartenenza a un determinato gruppo.

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 5. Volto, corpo e parole nell'interazione: gli incontri

In molte situazioni sociali noi intratteniamo con gli altri un'interazione non focalizzata. Questa si verifica quando gli individui si limitano a mostrare reciproca consapevolezza dell'altrui presenza.

L'interazione focalizzata si verifica invece quando un individuo presta direttamente attenzione a ciò che gli altri dicono o fanno. Un'unità di interazione focalizzata è detta incontro e gran parte della nostra vita quotidiana è costituita da continui incontri con gli altri individui.

Nell'interazione focalizzata, ciascuna delle parti coinvolte comunica tanto con l'espressione del volto e con i gesti quanto con le parole. Nella prima categoria rientrano le parole e le espressioni del volto che gli individui usano per produrre sugli altri determinate impressioni, nella seconda i segni che gli altri possono cogliere nel verificarne la sincerità.



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 5. Volto, corpo e parole nell'interazione: gli incontri

Goffman concepisce la vita sociale come se fosse interpretata da attori che recitano su dei palcoscenici, poiché il nostro comportamento dipende dal ruolo che stiamo interpretando in un dato momento. Ogni individuo è molto sensibile al modo in cui viene visto dagli altri e si sforza di esercitare molteplici forme di controllo delle impressioni che questi possono avere su di lui.

I ruoli sociali che adottiamo dipendono dal nostro status sociale e lo status di una persona spesso dipende dal contesto sociale. Gli individui possiedono molti status allo stesso tempo (set di status) che possono essere distinti tra status ascritti e status acquisiti.

- Uno status ascritto viene assegnato per ragioni biologiche come la razza, il sesso e l'età.
- Uno status acquisito viene raggiunto attraverso lo sforzo individuale: si può essere perciò laureato, atleta o impiegato.



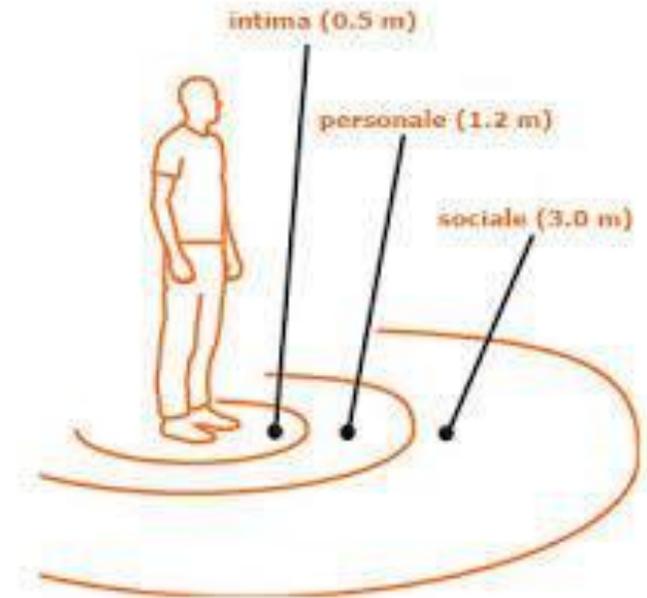
# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 6. Lo spazio personale

Lo spazio personale di un individuo è una dimensione variamente definita in termini culturali. Nella cultura occidentale gli individui mantengono per lo più una distanza di circa un metro l'uno dall'altro nel corso di un'interazione focalizzata. In Medio Oriente, le persone stanno vicine l'una all'altra più di quanto si ritenga accettabile in Occidente.

Si distinguono comunque quattro tipi di distanza tra individui:

- La distanza intima (circa 50 cm) è riservata a pochissimi contatti come ad esempio nelle relazioni tra genitori e figli o tra amanti;
- La distanza personale (da 50 cm a 1 m 20 cm) è quella riservata agli incontri con gli amici e i buoni conoscenti;
- La distanza sociale (da 1 m 20 cm a 3 m 50 cm) è quella riservata ai contesti formali di interazione, come ad esempio le interviste;
- La distanza pubblica (oltre 3 m e 50 cm) è adottata da coloro che agiscono di fronte ad un pubblico di spettatori.



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 7. Le regole dell'interazione sociale

L'etnometodologia è lo studio degli etnometodi, vale a dire le pratiche di uso comune di cui ci serviamo per conferire senso a ciò che gli altri fanno e in particolare a ciò che gli altri dicono. Spesso è possibile conferire senso a ciò che viene detto in una conversazione soltanto attraverso la conoscenza del contesto sociale che non risulta dalle sole parole.

- A: Ho un figlio di quattordici anni.
- B: D'accordo, va bene.
- A: Ho anche un cane.
- B: Oh, mi dispiace.

Solo sapendo che si svolge tra un padrone di casa e un potenziale inquilino la conversazione diventa sensata: certi padroni di casa accettano i bambini ma non permettono agli inquilini di tenere animali domestici.

Ma senza conoscere il contesto sociale le risposte di B sembrano non aver alcun rapporto con le affermazioni di A e quindi, parte del senso risiede nelle parole, parte nel modo in cui il significato affiora nel contesto sociale.

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 7. Le regole dell'interazione sociale

All'interno delle diverse conversazioni sono presenti delle espressioni linguistiche che non sono una vera e propria forma di discorso ma soltanto delle esclamazioni inarticolate che Goffman definisce appunto gridi di reazione.

Prendendo ad esempio in considerazione l'esclamazione "ops!": essa sembra essere semplicemente una reazione riflessa; ma non lo è perché è dimostrato dal fatto che le persone di solito non ricorrono ad un'esclamazione del genere quando sono sole.

Le esclamazioni vengono utilizzate soltanto in casi di scarsa gravità e questo costituisce un'ulteriore dimostrazione della nostra capacità di controllo sui dettagli della vita sociale.



# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 8. *L'interazione nel tempo e nello spazio*

Tutte le interazioni sono situate, si svolgono cioè in un luogo particolare ed hanno una specifica durata temporale (regionalizzazione) .

Nelle società moderne la delimitazione delle attività è fortemente influenzata dalla nostra esperienza del tempo cronometrico.

Senza orologio e l'esatta misurazione temporale delle attività, le società industrializzate non potrebbero esistere.

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 9. *Interazioni nel cibernazio e netiquette*

Per gli scettici la comunicazione via Internet porta con sé molti nuovi problemi che non trovano alcun riscontro nelle interazioni sociali dirette.

“Pigiare sui tasti non significa essere umani, navigare nel cibernazio non equivale ad essere reali; tutto è finzione e alienazione”. I sostenitori di questa posizione ritengono che la tecnologia non sia in grado di impedire ai suoi utilizzatori di nascondersi dietro falsa identità. Ciò apre la strada a inganni, raggiri e frodi, alla manipolazione delle emozioni, all’esposizione dei bambini a contenuti sessuali; il risultato è la graduale erosione della fiducia reciproca.

La comunicazione telematica viene inoltre accusata di incoraggiare l’isolamento, sostituendo superficiali contatti online ad autentici e durevoli rapporti di amicizia.

# INTERAZIONE SOCIALE E VITA QUOTIDIANA

## 9. Interazioni nel cibernazio e netiquette

Ma, gli ottimisti sostengono che anche nel cibernazio è possibile guadagnarsi reputazioni buone e cattive, costruire o distruggere la fiducia. Essi sostengono che i social offrono in realtà nuove possibilità di comunicare e fare amicizia.

Alcuni hanno suggerito che, anziché accostarsi alle esperienze online come ad un ambito completamente nuovo, è più corretto descriverle come un'estensione del mondo sociale reale. La comunicazione online ha portato alla nascita di norme e regole, definite netiquette, che governano le interazioni e gli scambi nel cibernazio.



# ***SOCIOLOGIA GENERALE DEL TURISMO***



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO



*Daniele Cellitti, Giada Cioccolone, Domenico Di Pietrantonio, Anna Di Pietro, Giuseppe Di Sabatino, Claudia Facciolini, Elvira Facciolini.*